

## CHI SOFFIA SUL FUOCO

# «Sono gente nostra», Forza Italia

● Nel «Mattinale» diretto da Renato Brunetta: «Bisogna difendere il Popolo del 9 dicembre»

● L'ex premier guarda al movimento con la massima attenzione ma all'interno del partito le colombe sono scettiche

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Silvio Berlusconi finora ha esitato a esporsi in prima persona, trattenuto dal cordone sanitario delle (poche) colombe rimaste dentro Forza Italia. Ma che il partito azzurro intenda cavalcare la protesta dei «forconi» per amplificare il malcontento del ceto medio e del popolo no-tax contro il governo è indubbio. Una settimana fa il Cavaliere stava per riceverli a piazza in Lucina, poi ha acconsentito prendere tempo per studiarli meglio, inviando la pitonessa Santanchè dalla loro delegazione. La scintilla, però, è scoccata. L'ex premier guarda con la massima attenzione al «popolo del 9 dicembre» che domani sbarcherà a Roma e domenica andrà in Vaticano a farsi ascoltare da Papa Francesco.

Più che una simpatia, una strategia precisa. «È la nostra gente e tocca a noi difenderla» scriveva ieri «Il Mattinale», la ex rassegna stampa ora gestita dal «guastatore» Renato Brunetta come un'arma ad altissima potenza di fuoco. E sul movimento ibrido che mercoledì marcerà su Roma, il bollettino di piazza in Lucina è stato nettissimo: «Giù dal palcoscenico, lontano dalla tribuna stampa e da quella degli ospiti plaudenti, fuori la gente soffre... Il pensiero va ai forconi e alle varie sigle che prestano la loro insegna ai gruppi che protestano».

Certo, una vaga preoccupazione per gli incidenti, le città in tilt, le frontiere bloccate, il traffico impazzito, le serrate dei negozi, emerge: questi gruppi sono «spesso mal guidati e a rischio di infiltrazioni di violenti e di provocatori». Però «sono espressione di un ben più vasto amalgama sociale messo ai margini del processo produttivo e dalla considerazione sociale, dopo essere stati a lungo identificati come i migliori interpreti del modello sociale italiano». E allora, promette Bru-



Uno dei leader dei Forconi Danilo Calvani durante la manifestazione dei protesta a Genova di qualche giorno fa. FOTO LAPRESSE

netta «tocca a Forza Italia difendere questa gente, sia essa in piazza, una minoranza, sia essa ancora lì a lottare, ad arrabattarsi e a non dormire di notte per risolvere i drammatici problemi del lavoro e del credito della ditta».

Per Forza Italia un salto di qualità: essere quelli che «non solo dialogano con i forconi, ma offrono una casa politica e strumenti di sana protesta e proposta ai milioni e milioni di persone che sono in questa situazione pesantissima, ed oggi sono delusi da tutti i partiti». Quindi, parlare ai forconi per catalizzare lo scontento dei ceti produttivi.

#### PARTITO DIVISO

Eppure, piazza in Lucina su questo approccio non è compatta. Se i falchi

trovano nel vulcanico ex ministro della Funzione pubblica la loro testa d'ariete, l'ala dialogante - Romani, Matteoli, Bernini, oltre a Letta e Confalonieri - è ben più scettica. La parola d'ordine è: cautela. «È un movimento interessante per noi all'opposizione - ragiona un dirigente - Comprende buona parte del nostro bacino elettorale. Lavoro autonomo, piccoli imprenditori, partite Iva, artigiani». È quel popolo dei «vessati da Equitalia» che trova tradizionalmente nel Cavaliere il suo difensore dagli artigli del fisco rapace. La paura, però, è che i forconi si rivelino schegge impazzite delle categorie di riferimento. Un'inquietudine che la neo capogruppo vicaria al Senato, Anna Maria Bernini, ha sperimentato di persona. Quando, con l'esperienza di molti incontri con

gli autotrasportatori, si è resa conto di non avere di fronte nemmeno i «padroncini». Chi siano veramente i forconi, nessuno lo sa. L'allarme delle loro categorie di riferimento ha fatto il resto: Confcommercio, Confartigianato, Confapi. Furibonde all'idea di trovarsi scavalcate nelle loro istanze da minoranze ingestibili. Ancora di più dopo i giorni dei disordini, con merci per centinaia di migliaia di euro bloccate nelle pance dei tir, con gli scaffali dei supermercati vuoti, con i consumatori neri per l'aumento dei prezzi.

#### CAPO DEI FALCHI

Ha avuto influenza nel dietrofront sull'incontro nella sede del partito anche l'avvertimento di Alfano, che sarà pure un «traditore» ma resta ministro dell'Interno, sulle città che rischiava-

no tafferugli.

Eppure, Berlusconi va dritto per la sua strada. Nel ruolo di capo dei falchi si sente a suo agio. Tanto più dopo le parole di Giorgio Napolitano sui «golpe immaginari», che hanno avuto l'effetto di rafforzarlo nel convincimento di essere vittima di un complotto.

Il Cavaliere prepara la campagna elettorale. Confidando nell'election day del 25 maggio. «Hanno aumentato le tasse, hanno mentito sull'Imu che è rispuntata per l'anno prossimo sotto falso nome. Vedrete - ha fatto sfoggio di ottimismo con i suoi - Alle urne gli elettori gli presenteranno il conto». I sondaggi sul suo tavolo, per il momento, non lo smentiscono. Forza Italia, nel momento della protesta di piazza, tiene con tendenza a crescere.

## E domani in piazza a Roma andrà solo l'ala più dura

● Il leader Calvani conferma: «Manifestazione pacifica, niente violenze» ● Ferro: noi in Vaticano

SALVATORE MARIA RIGHI  
Twitter@SalvatoreMRighi

C'è anche la showgirl, adesso. O l'ideologa, come ha infierito qualcuno sui social. Flavia Vento ha sciolto gli indugi e ha dichiarato il suo amore per i forconi, un'endorsement che - chissà perché - ha sbriciolato i precedenti di altri *maitre à penser* come Gigi D'Alessio e Povia. «Il mio movimento, ripeto a tutti i miei seguaci, ci sarà. Figli dei Fiori contro i ladri. Ma intanto appoggio i Forconi, già il nome è mito» ha postato la divina Flavia, facendosi ritrarre con tanto di forcione rosso.

Con questa premessa, è passato un po' in secondo piano il batti-e-ribatti tra i leader del movimento, con una specie di Danilo Calvani contro tutti. Proprio lui,

che ha passato una settimana ad incendiare le piazze e le strade al grido di tutti a casa, pare aver virato bruscamente la rotta della protesta, inaugurando il suo new deal fatto di prudenza, ramoscelli di ulivo e frenate a più non posso. Il suo percorso da piromane a pompiere si è suggellato ieri con la conferma che domani, mercoledì 18, si va in Piazza del popolo con una parte del «Coordinamento 9 dicembre». Ma niente cortei, niente tende, niente presidi. Niente di niente.

Solo una «manifestazione» nella quale è in programma una scaletta con almeno 40 interventi da delegati di tutto il Paese, a occhio e croce sarà meglio mettere da parte la cena. «Abbiamo concordato con la questura che non faremo cortei, per ridurre al minimo il rischio di questa protesta che sarà statica: Casa-

pound e Forza Nuova non manifesteranno assolutamente con noi». Così il *lider maximo* che ha chiarito: «Abbiamo già fatto dei comunicati stampa contro Forza Nuova e lo stesso vale per tutti quegli estremisti e quei violenti che cercano di delegittimare questa cosa che appartiene al popolo». Oltre al lodevole tentativo di fare retromarcia e ammorbidire una storia che invece potrebbe diventare parecchio ruvida, stiamo parlando di un tipo che cinque giorni fa paragonava la fiducia al governo ad un colpo di Stato e di lotta a oltranza contro la classe politica, non si può non notare anche il cambio del Robespierre di Latina. «Protesta statica» è una finezza degna di politologia,

...

**Il «Coordinamento» del Veneto: «Prendiamo le distanze da chi non ci rappresenta»**

più che del politichese. Anche se poi lo stesso ricade in tentazioni: «La spaccatura tra i forconi? È stata creata dal governo per impoverirci». Un'anatema che a molti evoca altri celeberrimi anatemi di qualcuno un po' più basso e con molti meno capelli di lui, e più in generale le ombre lunghe di un gran burattinaio appena disarcionato dalla politica, dietro questo attacco alla politica.

Nel frattempo, come detto, alla prima settimana di vita il Coordinamento è ufficialmente un fiume con molti affluenti. «Noi ci atteniamo a quello che avevamo detto alla gente e non trattiamo nè con il governo nè con i partiti politici» puntualizza Calvani. «Se altri hanno cambiato idea, che vadano pure, ma noi rimaniamo sulle nostre posizioni. A mio avviso rappresentano una realtà comunque ridotta visto che se guardiamo ad esempio la realtà della Sicilia, il loro movimento ha prodotto poco o niente. Noi siamo un'altra cosa e lo dimostreremo mercoledì». La risposta di Mariano Ferro, leader

della costola siciliana, non si è fatta attendere, dopo aver preso la palla e rilanciato in grande: «Parteciperemo alla Santa Messa di domenica. I poveri non possono aspettare, ha detto qualche giorno fa Papa Bergoglio, e noi che siamo i poveri ci affidiamo a lui. Ci piacerebbe se Papa Francesco lanciasse per noi un messaggio per quanto sta accadendo nel nostro paese». Calvani va a piazza del Popolo? Ferro si prenota per il Vaticano. E replica al collega: «Lui dice "tutti a casa trattare", noi invece vogliamo mettere sul tavolo del Governo la crisi e conoscere le risposte che il Governo dà alla crisi». Netto, quasi *tranchant*, il leader del Veneto, Lucio Chiavegato: «Non c'è alcuna spaccatura nel movimento. Abbiamo solo deciso di prendere le distanze da una persona che non ci rappresenta. Lui è libero di fare quello che vuole, ma non sotto alle nostre insegne». Ma più perentori di tutti, a quanto pare, prefetto e comune: al bando Tir, accampamenti e occupazione impropria.